

## l'uccisione di domenico serafini

di Giuseppe Righetti

Il 20 giugno 1944 Domenico Serafini, di anni 36, ed il figlio Ferruccio di anni 13, mentre si recavano con il loro calesse al mulino La Sacca, venivano fermati sulla via Flaminia, poco prima del bivio che conduce ai Guazzi, da nove soldati tedeschi.

Uno di questi militari prese le redini del cavallo per sequestrarlo.

Domenico Serafini, rivendicandone la proprietà, frustò il cavallo colpendo ad una mano anche il soldato tedesco.

Un altro militare colpì il Serafini, mentre gli altri soldati spararono in aria per minacciare il conducente del calesse, il quale si avventò contro i militari rimanendo ferito alla testa.

Il figlio Ferruccio, vedendo il padre in pericolo, andò di corsa verso la località di Tavernelle per chiedere aiuto, incontrando Bruno Pedini, di anni 33, il fratello Luigi, di anni 28, e Vittorio Re, di anni 18, che accorsero sul luogo dello scontro. Trovarono Domenico Serafini che grondava abbondante sangue dalla testa, mentre i soldati tedeschi si allontanavano. I fratelli Pedini e il Re aiutarono Domenico Serafini a salire sul calesse e lo accompagnarono in casa di Antonio Rossini.

Poco dopo Domenico Serafini, uscendo

26 agosto 1944. Cingolati Bren attraversano il paese di Calcinelli.



31 agosto 1944. Fanteria polacca attraversa Santa Maria dell'Arzilla.

di casa, incominciò a imprecare contro i tedeschi avviandosi verso una fonte d'acqua prossima alla strada che conduce a Serrungarina, per lavarsi essendo molto insanguinato, accompagnato da Bruno Pedini. Sopraggiunti due soldati tedeschi motociclisti, e sentendo il Serafini imprecare contro di essi, uno si fermò, estrasse la rivoltella puntandola contro il Serafini, mentre il Pedini, che esortava il militare a non sparare, venne allontanato.

Sopraggiunse un altro soldato tedesco armato di fucile mentre il militare armato di pistola sparò contro Domenico Serafini, che si avventò contro lo

sparatore, riuscendo a disarmarlo e ad afferrarlo per la gola, ma l'altro soldato lo freddò, sparandogli a bruciapelo alla testa.

Il cavallo ed il calesse non furono sequestrati dai tedeschi.

In questi termini vennero stesi la relazione del maresciallo dei carabinieri Antonio Fois, che era comandante presso la stazione di Saltara, ed il certificato del medico del posto, accertante che Domenico Serafini "in seguito a ferite di arma da fuoco alla testa con fuoriuscita di sostanza cerebrale" era deceduto alle ore 14 del giorno 20 giugno 1944.